

UN LIBRO PER L'INVERNO
A MARIO RIGONI STERN

Il vincitore della prima edizione del premio Viareggio-Repaci «Un libro per l'inverno», è Mario Rigoni Stern con *Aspettando l'alba e altri racconti* (Einaudi). Il premio invernale del Viareggio è una novità introdotta dal nuovo presidente Enzo Siciliano, che a pochi giorni dalla sua nomina ha anche nominato alcune personalità del mondo della cultura italiana per integrare la giuria in carica fino al 2005. I nuovi giurati sono Maurizio Cucchi, Giovanni Gozzini, Raffaele Manica, Carla Moreni, Ferruccio Parazzoli, Claudio Piersanti, Elisabetta Rasy, Mario Santagostini, Eugenio Scalfari e Giorgio Van Straten.

GENTE DEL FOLK CITY, UN ROMANZO SUI SUONI DELLA QUARTA STRADA

Piero Santi

Decisamente originale scegliere come titolo di un libro dove si raccontano le vicende di una scena musicale ben determinata quello della canzone che, alla sua uscita, ne ufficializzò lo sgretolamento. Così ha fatto, in maniera azzecata, David Hajdu con questo testo che porta il nome del brano con il quale Bob Dylan diede l'addio, in maniera inequivocabile e irrevocabile alla comunità folk del Greenwich Village, che fino a qualche mese prima lo aveva idolatrato e che lui aveva contribuito non poco a rendere vitale per anni. Allo stesso tempo viene giustamente riconosciuta l'indubbia centralità che questo luogo di New York ha avuto per il procedere degli avvenimenti trattati, concretamente e simbolica-

mente. È qui che era il celeberrimo «Folk City», il primo club notturno del Village dedicato esclusivamente a questo tipo di musica, dove tutti avevano debuttato, Dylan compreso; è qui che lui aveva vissuto con Suze Rotolo, la brunetta immortalata al suo fianco, mentre camminano nella «loro» stradina, sulla copertina di *The freewheelin' Bob Dylan*. Prendendo spunto dalle biografie di Dylan e Joan Baez, intrecciate con quelle di due significativi comprimari, la di lei sorella Mimi e il marito di quest'ultima Richard Fariña, il libro racconta di come la musica tradizionale degli Stati Uniti si sia trasformata da prezioso oggetto di studio per antiquari a una delle più vivaci e anticonformiste forme d'arte della contemporaneità,

producendo una benefica onda lunga che è arrivata fino ai nostri giorni con i dischi incisi dai componenti del cosiddetto «New Acoustic Movement» e da genietti solitari tipo Devendra Banhart o Jolie Holland. Si legge come un disincantato, coinvolgente romanzo anche se fa rigoroso riferimento a soli fatti realmente accaduti e a personaggi realmente esistiti, anzi il tutto è puntigliosamente documentato da date precise e testimonianze dirette. Quasi tutte le citazioni del libro sono tratte da interviste realizzate dallo stesso autore che comunque riesce a proporre sempre materiale inedito. Il testo non prevede capitoli ma un ininterrotto flusso narrativo-biografico che fa scorrere le vite dei protagonisti, ora insie-

me ora separati, fino al fatidico 1966. Joan Baez, l'algida regina del folk, è ormai sempre più energicamente coinvolta dalle questioni politico-pacifiste; lo scrittore folksinger Richard Fariña muore in un incidente stradale e la moglie Mimi incomincia a dedicarsi ad iniziative di beneficenza; Dylan si schianta in moto e dopo un anno e mezzo di convalescenza, profondamente segnato nello spirito, non sarà mai più lo stesso. E nel frattempo, come acido epitaffio, stava suonando nei giradischi di mezzo mondo un singolo dal titolo *Positively 4th Street*.

Positively 4th Street
di David Hajdu
Arcana, pagine 350, euro 18.50

Ciampi: «Togliatti, un grande della Repubblica»

Messaggio presidenziale al Convegno di Roma: «Antifascismo e Costituzione tra i suoi meriti»

Segue dalla prima

Del ruolo dell'Italia democratica nel mondo, ieri ed oggi. Nonché una chiara scelta a favore del profilo parlamentare e costituzionale dell'Italia attuale. Messo in forse da riforme grandi e piccole della destra al governo, che non fa mistero di volerlo stravolgere.

Ma veniamo al messaggio del Presidente della Repubblica. Ciampi elogia prima di tutto il convegno per l'attenzione riservata «alle tappe fondamentali della storia italiana ed europea nel periodo delle due guerre e negli anni del consolidamento della democrazia in Italia». Poi di Togliatti dice: «Ricordiamo il coraggioso impegno di combattente antifascista, pagato con un duro esilio durato 18 anni, e il contributo appassionato alla vittoria della guerra di liberazione, per salvaguardare l'unità e l'indipendenza d'Italia». E aggiunge: «Ricordiamo altresì l'apporto significativo e straordinariamente lungimirante che egli seppe dare alla stesura della Costituzione dell'Italia repubblicana e alla valorizzazione del ruolo del Parlamento». Un nesso stretto, quello tra Togliatti e la Carta Costituzionale, che il Presidente tematizza subito dopo. Allargando il discorso dalla politica interna alla politica internazionale. Così: «La Carta Costituzionale ha rappresentato il principio ispiratore della politica interna ed internazionale di Togliatti, come testimonia la sua azione a favore della pace, della distensione e della cooperazione fra i popoli durante i difficili anni e le vicende drammatiche della guerra fredda». Il «caloroso» saluto di Ciampi al convegno si chiude con gli auguri di buon lavoro ai relatori. E con la convinzione che gli interventi «sapranno mettere in luce la ricca e complessa personalità di Togliatti, la sua raffinata e vasta cultura e la sua passione di bibliofilo». E il riferimento è alla mostra dei libri personali del Migliore, visibile a Lettere e Filosofia di Roma Tre e resa possibile dalla donazione della biblioteca privata di Togliatti all'Università, voluta dalla figlia adottiva: la psichiatra e docente universitaria Marisa Malagoli Togliatti (e ci sono delle vere e preziose rarità, con dediche e annotazioni).

Dunque il messaggio di Ciampi è un vero schiaffo. Al revisionismo demonizzante, politico, accademico e mediatico. Che in tutti questi anni ha inteso crocifiggere Togliatti, imputandogli direttamente le peggiori scelleratezze staliniane. Inclusa la delirante accusa



Palmiro Togliatti e il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi in una foto del 1948. Sopra l'attuale Presidente della Repubblica Azeglio Ciampi



A Firenze una mostra che mette insieme psichiatria e arte: l'artista è uno psichiatra che studia le relazioni tra psiche e espressione

L'«uomo nuovo» dipinge con la mente

Gianni Caverni

«È ormai da troppi anni che è diffusa la convinzione che la malattia mentale favorisca il lavoro creativo», non è vero: la schizofrenia è l'opposto della creatività: lo dice Domenico Fargnoli, psichiatra ed artista, che abbiamo incontrato a Firenze, alla vigilia della chiusura della sua mostra alla galleria Via Larga, mostra che segue quella che si è tenuta in settembre nei Magazzini del Sale a Siena.

I suoi grandi vivacissimi quadri si rincorrono coprendo tutte le pareti in un allestimento che volontariamente somiglia all'accatastamento. Qui parte delle superfici dipinte possono anche essere nascoste, forse sottintese, da un altro lavoro che sta sopra. Sculture ed installazioni contribuiscono ad affollare i non grandi spazi della galleria. Ferro, materia plastica, collage, vigorosi ed insistiti segni tracciati con grandi pastelli ad olio mostrano un mondo nel quale il caos non appare inquietante.

Homo novus Novus homo - Psichiatria e arte 2004 è l'impegnativo titolo della mostra; ne chiediamo ragione a Fargnoli: «La mostra fa riferimento a contenuti nuovi che sono emersi grazie alla ricerca psichiatrica. Vuole essere espressione di sanità, fonte primaria per l'espressione artistica, contro l'idolatria della patologia».

Psichiatra a Siena e Firenze, Fargnoli si è formato professionalmente nell'ambito teorico dell'analisi collettiva di Massimo Fagioli ed è redattore della rivista di psichiatria e psicoterapia *Il sogno della farfalla*.



«Bisogna distinguere fra assistenza e cura in psichiatria - precisa Fargnoli -, la cura è la trasformazione completa nella direzione di un modo nuovo di essere uomo, il passaggio fondamentale è l'analisi collettiva attraverso setting di grandi gruppi. È possibile un nuovo modo di pensare come è possibile la prassi della non violenza: il problema più grosso è l'anaffettività».

Tornando alla pittura «è un grave errore, molto diffuso purtroppo, assegnare potere terapeutico alla pratica artistica, è vero il contrario, l'arte è espressione di una condizione sana nella quale la creatività trova terreno fertile: uno dei grandi meriti di Fagioli è stato l'aver collegato una nuova concezione della mente umana ad una nuova concezione dell'arte».

Da poco più di un anno www.senzaragione.it è il sito dell'associazione culturale omonima che raccoglie intorno a Fargnoli una quarantina di persone, architetti, artisti, psichiatri e comunque chi sia interessato ai temi dell'arte e a «contribuire alla diffusione dei risultati condotti dalla scuola romana di psicoterapia e psichiatria nella ricerca sulla realtà psichica ed in particolare tra quest'ultima ed i suoi rapporti con l'arte», come si legge nel primo tra i fini sociali indicati nel suo statuto. Un anno di vita, 12.000 presenze, questi i numeri del sito nel quale il lavoro artistico e non di Fargnoli ha un ruolo importante. Nel libro che accompagna la mostra una buona parte è dedicata al forum nel quale molti sono stati gli interventi che si sono articolati intorno a capitoli come *La trasformazione, il passato non ritorna* oppure *Psichiatria e poesia, ricerca del dialogo* o infine *Il mercato dell'arte, le opere d'arte e il loro commercio*: numerosi, ripetuti e spesso appassionati gli interventi.

di aver voluto tenere in carcere Antonio Gramsci a tutti i costi Oscurando la sua originalità di politico-intellettuale. E sostenendo, contro ogni evidenza d'archivio, che la Svolta di Salerno - tramite cui la Resistenza ebbe finalmente guida unitaria e nazionale - era stata imposta ad Ercoli da Stalin, contro la sua volontà. Ma le parole di Ciampi sono anche una sonora replica a quanti a destra disconoscono il valore centrale di questa Costituzione - quella che Berlusconi definì «sovietica» - indebitamente segnata dal suo carattere parlamentare (e non presidenziale o premierale) e dalla sua ispirazione di pace e distensione. Contro la guerra fredda di ieri e quella preventivamente «calda» di oggi. Tutti valori e tendenze a cui ieri Togliatti dette un contributo insostituibile, dice Ciampi. E nel dirlo contraddice anche quanti - legittimamente peraltro - mettono sul conto lontano di Togliatti la tabe della democrazia bloccata e del mancato ricambio politico in Italia.

Certo all'azionista democratico Ciampi non sfuggono errori, colpe e ambiguità di Togliatti, in quell'accento alla sua «complessa personalità». Ma il giudizio di fondo su Ercoli è positivo, specie per quanto attiene alla funzione democratica e nazionale da lui svolta alle origini della democrazia repubblicana. Giudizio inaspettato e anche sorprendente, s'è detto all'inizio. Ma a ben guardare, oltre gli accenti netti e lusinghieri, c'è una coerenza di fondo nel messaggio di Ciampi. Di un Presidente che ha molto scomnesso nel suo settennato, su una precisa opzione culturale ed etico-politica. Quella relativa all'identità civica e nazionale degli italiani. Costantemente chiamati a elaborare la propria storia, facendo tesoro dei suoi punti alti: Risorgimento, Resistenza, Repubblica. Inclusa persino una certa idea dell'onore nazionale e attiva nei momenti più bui della catastrofe fascista. Che ha fatto discutere non poco: El Alamein. Chiarissima peraltro è stata la polemica di Ciampi, a distanza e no, con quelli che come Marcello Pera hanno creduto di potere elidere strumentalmente il segno antifascista della Costituzione. E contro chi ha enfatizzato a torto il tratto di «guerra civile» della Resistenza. Per Ciampi essenzialmente «guerra di liberazione»: di esercito e di popolo. Ora l'elogio di Togliatti grande italiano mette il suggello e chiude il cerchio. E non mancheranno altre polemiche.

Bruno Gravagnuolo

La scrittrice inglese oggi al Noir in Festival per presentare «In un vicolo cieco». Le sue storie sono ambientate nella Londra vittoriana ma parlano di problemi ancora attuali

Anne Perry: «Nei miei gialli storici racconto le ingiustizie di oggi»

Roberto Carnero

Fanucci ha deciso di rilanciarla, dandole nuova visibilità. In realtà Anne Perry è dagli anni Ottanta che è tradotta in Italia, ma un po' sommersa nei gialli da edicola Mondadori. Esce in questi giorni da Fanucci il primo volume della serie che l'editore romano si propone di pubblicare. Si intitola *In un vicolo cieco* (traduzione di Simona Fefe, pagine 352, euro 15,00) e verrà presentato oggi pomeriggio al Noir in Festival di Courmayeur. Anne Perry è una bionda signora inglese di 66 anni, famosa per i suoi gialli ambientati nella Londra vittoriana. «Un periodo storico - ci dice - per me particolarmente suggestivo, perché Londra allora era il centro dell'impero, in cui confluivano le cose più diverse, differenti etnie, religioni, stili artistici». Eppure l'operazione di questa «regina del giallo storico», come è stata definita, non è nostalgica e retrò. «Attraverso il racconto del passato - spiega - mi interessa parlare di problemi ancora oggi attuali, come la povertà, l'usura, la prostituzione, le ingiustizie economiche, le disuguaglianze sociali e il fatto che la

legge non è davvero mai uguale per tutti».

In un vicolo cieco è un romanzo del ciclo di Thomas Pitt, il poliziotto investigatore che ama smascherare complotti e congiure segrete. Il libro ha inizio con un attentato dinamitardo, di cui sembra essere responsabile un gruppo anarchico. Pitt scopre presto che è in atto una cospirazione, guidata dal capo della polizia, per limitare le libertà civili, rendendo più facili, ad esempio, le perquisizioni, da usare come strumento ricattatorio. L'investigatore, allora, decide di lottare contro questa ipotesi, alleandosi

Attraverso il racconto del passato mi interessa parlare di ciò che vediamo nel nostro tempo: ingiustizia, povertà, disuguaglianza



La storia è nota.

in edicola con l'Unità
"Nostra patria è il mondo intero"
il 2° CD di **canti di lotta**
raccolti da
Giovanna Marini

7 euro
oltre al prezzo del giornale

l'Unità

con il suo nemico di un tempo, Charles Voisey, per evitare che si realizzi il peggio. Accanto a lui, la moglie Charlotte, una donna determinata, quasi una femminista *ante litteram*, che si infila nelle indagini del marito, portando il suo contributo di intelligenza e sensibilità.

I libri di Anne Perry hanno tutta la suspense che piace ai lettori di gialli, ma lei ci tiene a sottolineare una differenza: «Non mi interessa tanto il "giallo scientifico", quello attento ai dettagli dell'investigazione e agli indizi attraverso cui si giunge a identificare il colpevole. Mi

Il suo nuovo «mystery» sarà sul problema di come sia possibile conciliare la ricerca del profitto industriale con la sicurezza dei lavoratori



sta più a cuore la psicologia dei personaggi e le ragioni profonde che stanno alla base delle azioni. Mi piace osservare come agisce un personaggio di fronte a una situazione di crisi, quando si trova in difficoltà». Sarà per questo che ad Agatha Christie - che giudica «bravissima, ma troppo fredda» - preferisce Gilbert Keith Chesterton, l'autore della saga di padre Brown, per l'affondo morale a cui non rinuncia mai nei suoi libri.

Ci sono altri temi che oggi interessano Anne Perry, che vive in un piccolo villaggio scozzese di cinquecento anime, lavora dalle nove di mattina alle nove di sera (solo una pausa per il pranzo e una passeggiata), scrive i suoi romanzi con una stilografica blu e una grafia minutissima su grossi quaderni formato A4. Il libro che sta scrivendo ora sarà sul problema, vivo nel secondo Ottocento ma purtroppo ancora oggi attualissimo, di come sia possibile conciliare la ricerca del profitto industriale con la sicurezza dei lavoratori. Le notizie di morti sul lavoro, così frequenti nel Regno Unito come in Italia e nel resto del mondo, sono la molla che l'ha spinta a pensare a una storia di questo tipo.